

# PATRIMONIO CITTA' DI SETTIMO TORINESE SRL A SOCIO UNICO

Sede Legale Via PIAZZA DELLA LIBERTA', 4  
10036 SETTIMO TORINESE

## STRUMENTI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione più idonei come di seguito indicati.

### Analisi di Bilancio

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalla contabilità e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

### Analisi dello Stato Patrimoniale

L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo “stato di salute” dell'azienda ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

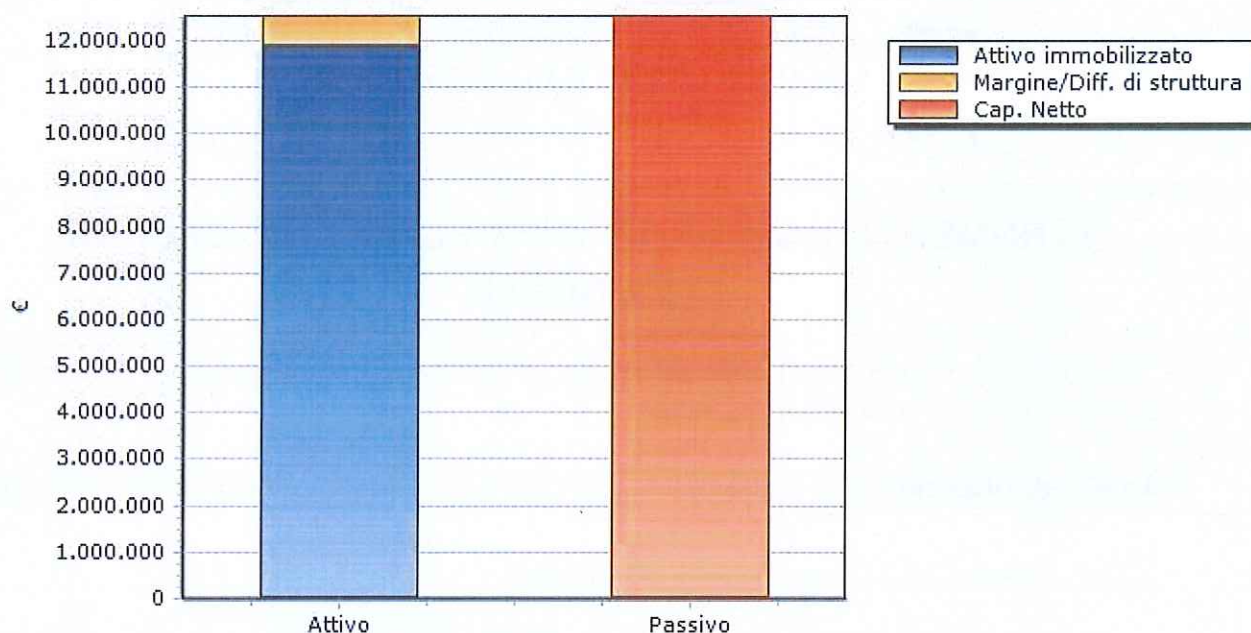
ATTIVO CIRCOLANTE  $\geq$  PASSIVO CORRENTE

La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti.

L'azienda ha un margine di struttura positivo pari ad Euro 647.987=.

Il margine di struttura si è molto incrementato rispetto all'esercizio precedente, allorchè ammontava ad Euro 7.439=.

Margine di struttura

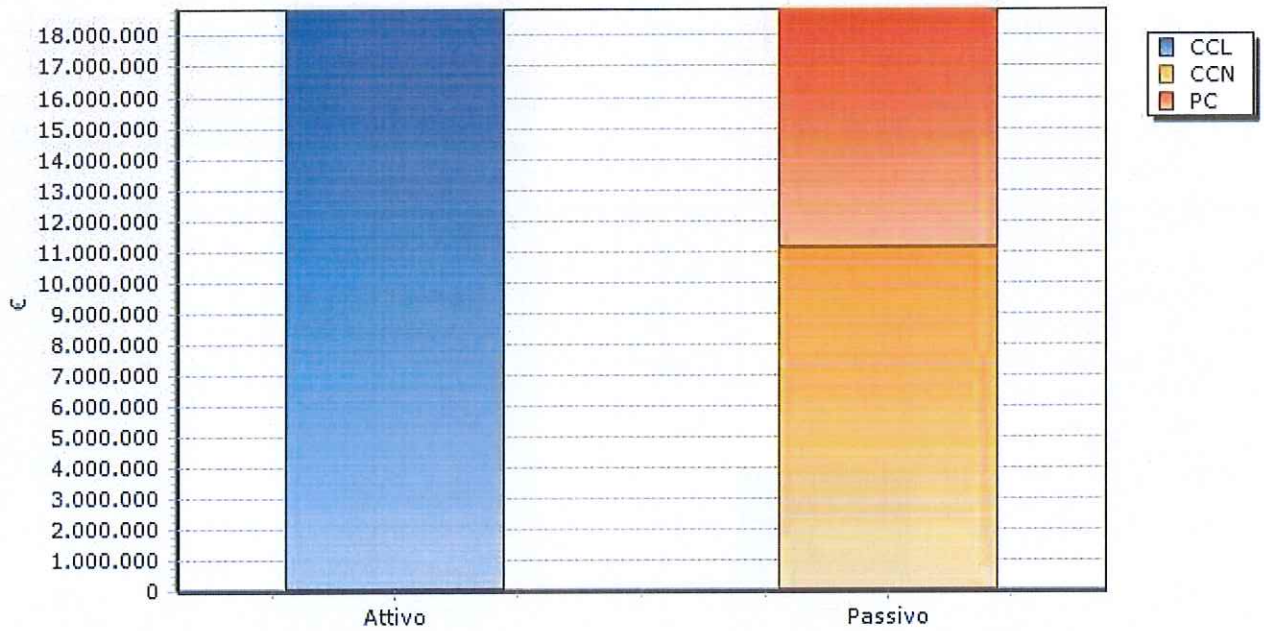


La seconda correlazione indica che il Capitale Circolante Netto (CCN) deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'azienda ha un capitale circolante netto positivo pari ad Euro 11.133.865=.

Il capitale circolante netto si è molto incrementato rispetto all'esercizio precedente, allorchè ammontava ad Euro 8.511.425=.

Capitale circolante netto

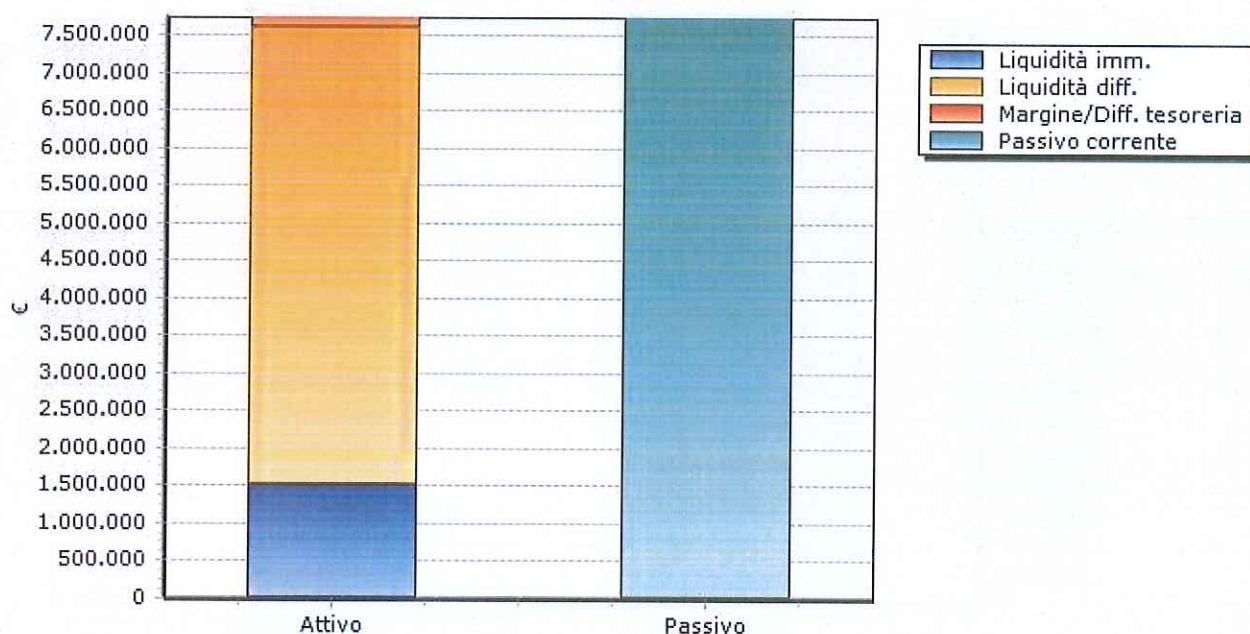


Il margine di tesoreria è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc.).

L'azienda ha un margine di tesoreria negativo pari ad Euro 152.575=.

Il margine di tesoreria, seppur negativo, è molto migliorato rispetto all'esercizio precedente, allorchè era negativo per Euro 2.767.890=.

### Margine di tesoreria



Il margine di struttura primario è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La variazione può essere meglio interpretata se si tiene conto dell'andamento di altri due margini: il margine di struttura secondario e il margine di tesoreria. Il sistema rileva che, in questo esercizio, il margine di struttura secondario è aumentato rispetto all'esercizio precedente. Rileva, inoltre, che il margine di tesoreria è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, è migliorata, in tutti i suoi aspetti.

In sintesi, dunque, i primi due margini positivi (MS,CCN) segnalano una situazione di equilibrio finanziario tendenziale in quanto la copertura del fabbisogno finanziario durevole appare ampiamente sostenibile. Una parte dell'Attivo Circolante è coperta da mezzi propri e da fonti a lungo termine. Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di breve termine, invece, si nota che i mezzi monetari e quelli generabili mediante incasso dei crediti non sono capienti rispetto alle passività correnti. Si tratta, dunque, di una situazione che presenta la necessità di trasformare in liquidità in un tempo ragionevole le rimanenze, che sono rappresentate perlopiù dai terreni e in parte dai manufatti cimiteriali.

Per meglio comprendere, poi, se lo stato patrimoniale è equilibrato o meno nel prosieguo si utilizzeranno una serie di indici normalmente utilizzati nelle analisi atte a discriminare tra uno stato patrimoniale equilibrato e uno non equilibrato onde consentire al sistema di approfondire la natura di eventuali criticità nella configurazione patrimoniale e di suggerire le azioni di correzione da intraprendere.

Il primo indice di lungo periodo che viene preso in considerazione è quello di struttura.

È il rapporto tra mezzi propri e attivo immobilizzato. Esprime una delle possibili correlazioni tra fonti

ed impieghi di lungo termine. Segnala in che misura i mezzi propri appaiono destinati a coprire il fabbisogno finanziario durevole. Indica, quindi, il grado di solidità patrimoniale, di lungo termine, dell'azienda. Il sistema rileva che il quoziente è uguale o maggiore di 1 il che implica che i mezzi propri da soli, indipendentemente dalla presenza di eventuali passività consolidate, tendono a coprire per intero il fabbisogno finanziario durevole dell'azienda.

Nell'anno corrente tale indice è pari ad 1,05=.

Passando ora ad un'analisi di breve termine gli indici da dover considerare sono essenzialmente due: il current ratio e l'acid ratio (anche denominato come quick ratio).

L'indice di disponibilità dell'azienda (current ratio) è pari a 243,33% [194,19% nel 2017].

Tale indice, è bene ricordarlo, è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una buona situazione se considerata sotto il profilo finanziario: infatti l'attivo corrente è superiore al passivo corrente. La solvibilità dell'azienda può ritenersi soddisfacente.

Il secondo indice di breve termine è il c.d. indice di liquidità (o acid ratio), rapporto tra liquidità immediate e differite (ovvero attivo corrente al netto delle rimanenze) e passivo corrente.

Esso esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi più facilmente e rapidamente a breve in moneta sono sufficienti o insufficienti ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Rispetto all'indice di disponibilità, l'indice di liquidità non considera le rimanenze di magazzino e gli eventuali lavori in corso su ordinazione, elementi che si ritiene siano di più difficile liquidabilità rispetto alle attività a breve e alle liquidità immediate. La trasformazione in denaro del magazzino, infatti, richiede un'attività di vendita che potrebbe incontrare difficoltà non prevedibili.

L'indice assume nell'azienda il valore di 98,04% [69,37% nel 2017] ad indicare un buon grado di liquidità aziendale, che però deve essere attentamente monitorata.

Sia l'indice di disponibilità, sia l'indice di liquidità sono migliorati rispetto all'esercizio precedente, però resta confermata la necessità di trasformare in liquidità in tempi ragionevoli le rimanenze.

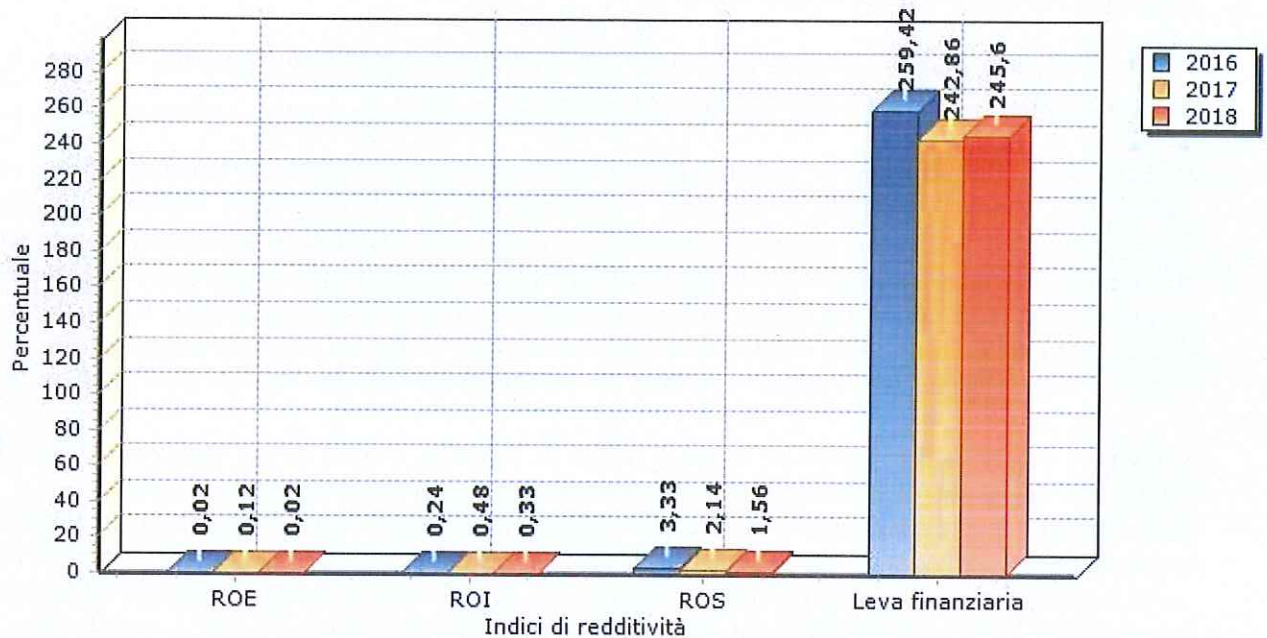
### **Analisi della redditività**

Per la società PATRIMONIO, che è una società controllata al 100% dal Comune di Settimo Torinese, l'analisi della redditività non può assumere un particolare significato. In ogni caso, per completezza della presente relazione, viene effettuata la seguente analisi.

La scelta di investigare comunque la redditività netta deriva da una semplice considerazione: l'impresa – anche se non ha scopo di lucro - per sopravvivere deve trovarsi in equilibrio economico. È, dunque, essenziale procedere ad uno studio preliminare della situazione economica per cogliere il fenomeno economico nella sua interezza. Ciò avverrà nel prosieguo con l'analisi di una serie di indici i cui valori provengono dal bilancio riclassificato. Successivamente, si procederà ad approfondire l'analisi di tale fenomeno mediante l'esame qualitativo delle condizioni d'equilibrio.

Il risultato dell'analisi mostra il grafico dell'andamento e la descrizione degli indici formulata in base ai valori ottenuti. Di seguito sono elencati gli indici utilizzati per l'analisi della redditività.

### Andamento della redditività aziendale



Il ROE è l'indice capostipite dell'analisi di redditività netta. Esprime il tasso di rendimento, al netto delle imposte, del capitale proprio. Nell'azienda il ROE è pari a 0,02%.

E' possibile scomporre il ROE mediante l'analisi dei seguenti indicatori.

Il ROI è pari a 0,33%. Tale indice esprime il rendimento degli investimenti in asset aziendali, indipendentemente dalle modalità del loro finanziamento. In altri termini, indica il flusso di reddito operativo prodotto ogni 100 euro di capitale complessivamente investito in azienda.

Il ROS è pari a 1,56%. Tale indice è il rapporto tra risultato operativo caratteristico e ricavi netti di vendita. Esprime, quindi, "di quanto" i ricavi di vendita remunerano i costi della gestione caratteristica. Insieme al ROI e al turnover del capitale investito costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ . Il sistema rileva un ROS positivo. I ricavi di vendita sono in grado di coprire i costi operativi e di generare un margine destinato alla copertura dei costi promananti dalle altre aree gestionali.

Il Turnover è pari a 0,21=. Tale indice è il rapporto tra ricavi netti di vendita e capitale investito nella gestione caratteristica (ovvero il ricavo medio per unità di capitale). Viene assimilato ad un indice di rotazione degli investimenti, esprime, cioè, "di quanto" gli investimenti "ritornano" mediante i ricavi di vendita. Insieme al ROI e al ROS costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ . Il sistema rileva che il turnover del capitale investito è inferiore ad 1. Questo

è logico tenendo presente che la società ha rilevanti investimenti in relazione alla concessione strade.

E' comunque necessario continuare a monitorare anche l'andamento economico della società al fine di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi onde evitare di erodere il patrimonio netto della società.

Nell'esercizio 2018 si è riusciti a raggiungere un sostanziale equilibrio tra costi e ricavi grazie alla sopravvenienza attiva di circa 600.000 Euro derivante dalla transazione sottoscritta con il curatore fallimentare della Global Costruzioni.

### **Valutazione dei risultati dell'analisi dello Stato Patrimoniale e della redditività**

Gli indicatori patrimoniali, di liquidità e gli indicatori economici dell'esercizio 2018 evidenziano un risultato positivo per buona parte degli indicatori.

È possibile quindi affermare che non sussistono particolari rischi di crisi aziendale a condizione di riuscire a trasformare in liquidità in tempi ragionevoli le rimanenze ed a condizione di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi di ciascun esercizio.

### **Analisi in base a modelli predittivi dello stato di crisi dell'impresa**

#### **Premessa**

L'elaborazione di modelli predittivi dello stato di crisi di un'impresa è stato un tema di forte interesse dottrinario fin dal secondo dopoguerra. Si tratta, infatti, di strumenti atti a diagnosticare preventivamente i primi sintomi di uno stato di crisi di un'impresa per consentire ai vari *stakeholders* dei comportamenti conseguenti.

Tali modelli possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli qualitativi e modelli quantitativi.

#### **Modelli qualitativi**

I modelli qualitativi si basano sul presupposto che un'analisi fondata meramente su dati numerici ed, in particolare su indici di bilancio, limiti fortemente un giudizio di merito sullo stato di salute dell'ente valutato.

Il modello qualitativo maggiormente diffuso ed apprezzato è l' "A score model", elaborato da J. Argenti nel 1976, il quale si basa sulla seguente logica: le debolezze del management e le carenze a livello di sistema contabile (*prima variabile*) sono causa di errori (*seconda variabile*) che conducono ai sintomi del fallimento (*terza variabile*).

Attribuendo un punteggio ad ogni singolo elemento componente le tre variabili su indicate è possibile ottenere un indice ("A score"), che, se inferiore a 25, denota un'elevata probabilità di insolvenza.

La validità predittiva di tale modello, tuttavia, non è mai stata testata in modo scientifico ed è palese come lo stesso pecchi di un'eccessiva "soggettività" nell'attribuzione dei punteggi.

#### **Modelli quantitativi**

I modelli quantitativi sono basati su alcuni indici di bilancio e, a loro volta, possono essere suddivisi, in modelli "teorici" e modelli "empirici".

La prima categoria non è mai stata utilizzata nella prassi, in quanto riguarda aziende "ideali" e persegue una logica, astratta e troppo semplicistica, in base alla quale un valore di liquidazione inferiore alle passività conduce inevitabilmente al *default*.

I modelli empirici, invece, utilizzano un approccio induttivo e statistico su un campione di aziende significativo per trarre delle regole di valenza generale. I tentativi di elaborazione di modelli empirici sono stati molteplici: Beavel nel 1966, Altman nel 1968, Taffler e Tishaw nel 1977, Ezzamel, Brodie e Mar-Molinero nel 1987. Degno di menzione è anche il c.d. "Modello di Alberici", che, per primo, ha trattato tali tematiche con un campione di aziende italiane.

Tuttavia, uno studio dell'Università di Ferrara del 2006 ha decretato l'inaffidabilità dello stesso come modello diagnostico della crisi d'impresa.

### Lo "Z score model" di Altman

Lo studio dell'Università di Ferrara già menzionato ha, invece, stabilito che lo "Z score" è un valido modello diagnostico della crisi societaria, caratterizzato da un elevato tasso di affidabilità (percentuale di errore compresa tra il 15% ed il 25%), anche in situazioni contraddistinte da anomalie contabili (società prossime al dissesto che inquinano i risultati di bilancio con dati non veritieri per dissimulare il proprio *status*).

Per questo motivo, ad oggi, lo "Z score" è ritenuto lo strumento cardine in materia di previsione e prevenzione della crisi d'impresa.

Il principale punto di forza del modello riguarda la semplicità d'uso: è sufficiente, infatti, risolvere un'equazione di primo grado ed ottenere un valore (lo "Z score", appunto) da comparare con altri parametri (*cut off*) per determinare se la società possa essere collocata nell'area di "presumibile insolvenza", nell'area di "potenziale solvibilità" o nella c.d. "zona grigia" (*grey area*), in relazione alla quale non è possibile esprimere un giudizio definitivo, ma la cui appartenenza denota uno stato di salute economico-finanziaria precario.

$Z < 4,846$	$4,846 < Z < 8,106$	$Z > 8,106$
presumibile insolvenza	area grigia	potenziale solvibilità

Si precisa che i parametri soglia esposti non sono quelli originariamente elaborati dal prof. Altman, ma quelli adattati alla realtà delle PMI italiane con uno studio pubblicato nel 2004 (Bottani-Serao-Cipriani).

Tutti i dati necessari per il calcolo dello "Z score" possono essere desunti dal bilancio d'esercizio di ogni società:

$$Z\ score = 1,981 * X_1 + 9,841 * X_2 + 1,951 * X_3 + 3,206 * X_4 + 4,037 * X_5$$

$X_1$	=	indice di equilibrio finanziario	=	$\frac{\text{Capitale Circolante Netto}}{\text{Attivo Netto}}$
$X_2$	=	Indice di capacità di autofinanziamento	=	$\frac{\text{Risultato operativo} + \text{Risultato straordinario}}{\text{Attivo netto}}$
$X_3$	=	indice di redditività	=	$\frac{\text{Risultato operativo}}{\text{Attivo netto}}$
$X_4$	=	indice di solvibilità	=	$\frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Passività Nette}}$
$X_5$	=	indice di rotazione dell'attivo	=	$\frac{\text{Ricavi di esercizio}}{\text{Attivo Netto}}$

### Possibili utilizzi dello Z score.

I principali pregi dello Z score model sono la semplicità di utilizzo e l'elevata capacità di comparazione nel tempo (variazioni *year on year* della stessa società) e nello spazio (raffronto tra società diverse).

Le principali funzioni possono essere così riassunte:

- supporto alla Direzione aziendale per un *quick check* dello stato di salute della società;
- supporto al credit management per l'assegnazione di un rating ai clienti;
- supporto ai fornitori per valutare la solvibilità di un potenziale cliente;
- simulazione di scenari diversi nell'elaborazione di business plans (*what if*);
- supporto ai redattori ed agli attestatori di piani di risanamento (artt. 67, 161, 182-bis, L.F.) per valutare la solvibilità di una società a seguito degli interventi proposti;
- supporto al collegio sindacale ed al revisore legale dei conti nella valutazione del *going concern*.

### Limiti dello Z score.

Nonostante si tratti di un indice largamente utilizzato ed apprezzato nel mondo della finanza, lo Z score model presenta dei limiti piuttosto evidenti:

- non valuta gli *intangibles* di una società;
- è asettico rispetto alla congiuntura economica;
- non tiene conto dell'eventuale capacità di una società di ottenere finanza da soggetti terzi.

Pertanto si è scelto di utilizzare la funzione Z-SCORE di Altman quale modello predittivo dello stato di crisi di un'impresa.

### Analisi in base alla funzione Z-SCORE di Altman

Passando all'analisi sulla base del modello empirico Z-score è stata condotta secondo i seguenti criteri.

- a) è stata adottata la funzione Z-score da elaborarsi sulla base di variabili discriminanti come

sintetizzato nella seguente tabella:

<b>Tabella variabili discriminanti</b>	
X1 =	Capitale Circolante Netto/Totale Attività
X2 =	(Riserva Legale + Riserva Straordinaria)/Totale Attività
X3 =	Ebit/Totale Attività
X4 =	Patrimonio Netto/Totale Passività
X5 =	Ricavi di Vendita/Totale Attività
<b>“Z-score”</b>	<b><math>1,981 * X1 + 9,841 * X2 + 1,951 * X3 + 3,206 * X4 + 4,037 * X5</math></b>

- b) si è assunto che l'indice Z-score segnala che l'impresa si colloca, rispettivamente, in una zona di rischio, in una zona grigia, in una zona di solvibilità secondo i seguenti valori:

<b>Zona di rischio</b> <b>Z &lt; 4,846</b>	<b>Zona grigia</b> <b>4,846 &lt; Z &lt; 8,105</b>	<b>Zona di solvibilità</b> <b>Z &gt; 8,105</b>
---	--	---

- c) si è provveduto ad riclassificare i bilanci degli ultimi 2 esercizi della società PATRIMONIO (2017 e 2018) considerando come facenti parte del Patrimonio Netto Effettivo le seguenti voci di bilancio indicate nel passivo patrimoniale:

“Debito verso Comune di Settimo per quota utili ex SCS \*\*\* quota oltre 5 anni”

“Debito verso Comune di Settimo per finanziamento acquisto ramo az. ASM \*\*\* quota oltre 5 anni”

“Debito verso Comune di Settimo per interessi su finanziamento \*\*\* quota oltre 5 anni”

in quanto si tratta di debiti oltre i 5 anni verso la controllante e pertanto sono assimilabili a voci di patrimonio netto;

lo stesso vale per il “Fondo rischi” in quanto rappresenta uno stanziamento prudenziale non riferito a debiti né certi, né conosciuti e quindi è assimilabile ad una voce di patrimonio netto

d) si riporta qui di seguito la riclassificazione dei bilanci 2017 e 2018 con indicazione delle differenze e di una serie di dettagli utili ad una migliore comprensione:

Stato Patrimoniale "Imprese di servizi non finanziari"			
	2018	2017	differenza
<b>ATTIVO</b>			
<b>IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>	<b>7.499</b>	<b>9.453</b>	(1.954)
<i>Immobilizzazioni immateriali lorde</i>	132.335	130.789	1.546
<i>meno Fondi ammortamento</i>	<b>124.836</b>	<b>121.336</b>	<b>3.500</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN ESERCIZIO</b>	<b>11.835.560</b>	<b>12.480.435</b>	(644.875)
<i>Immobilizzazioni materiali lorde</i>	13.954.777	13.941.887	12.890
<i>di cui Fabbricati</i>	171.712	171.712	0
<i>di cui Opere per Concessione Strade</i>	13.287.395	13.749.356	(461.961)
<i>meno Fondi ammortamento</i>	<b>(2.119.217)</b>	<b>(1.461.452)</b>	<b>(657.765)</b>
<i>di cui Fabbricati</i>	<b>(23.799)</b>	<b>(21.783)</b>	<b>(2.016)</b>
<i>di cui Opere per Concessione Strade</i>	<b>(2.018.600)</b>	<b>(1.434.842)</b>	<b>(583.758)</b>
<b>IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	0
<b>ATTIVO FINANZIARIO IMMOBILIZZATO</b>	<b>37.450</b>	<b>37.450</b>	0
<b>TOTALE ATTIVO IMMOBILIZZATO</b>	<b>11.880.509</b>	<b>12.527.338</b>	(646.829)
<b>RIMANENZE</b>	<b>11.286.440</b>	<b>11.279.315</b>	7.125
<b>CREDITI COMMERCIALI entro i 12 mesi</b>	<b>4.720.986</b>	<b>4.866.378</b>	(145.392)
<b>CREDITI COMMERCIALI oltre i 12 mesi</b>	<b>8.295</b>	<b>0</b>	8.295
<b>ATTIVITA' E CREDITI FINANZIARI</b>	<b>221.858</b>	<b>583.898</b>	(362.040)
<b>CREDITI DIVERSI</b>	<b>96.906</b>	<b>88.544</b>	8.362
<i>di cui Crediti tributari</i>	19.515	10.299	9.216
<b>LIQUIDITA'</b>	<b>1.501.745</b>	<b>729.319</b>	772.426
<i>di cui disponibilità liquide</i>	1.501.745	729.319	772.426
<b>TOTALE ATTIVO CORRENTE</b>	<b>17.827.935</b>	<b>17.547.454</b>	280.481
<b>ALTRE ATTIVITÀ (risconti attivi)</b>	<b>1.073.763</b>	<b>366.924</b>	706.839
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>30.790.502</b>	<b>30.441.716</b>	348.786
	<b>2018</b>	<b>2017</b>	<b>differenza</b>
<b>PASSIVO</b>			
Capitale	8.840.000	8.840.000	0
Versamenti azionisti in c/capitale	0	0	0
Riserva sovrapprezzo azioni	0	0	0
Crediti v. soci per versamenti dovuti	0	0	0
<b>CAPITALE VERSATO</b>	<b>8.840.000</b>	<b>8.840.000</b>	0
Riserve di rivalutazione	0	0	0
Riserve derivanti da norme tributarie	0	0	0

Altre riserve	3.694.778	3.679.691	15.087
Azioni proprie	0	0	0
Contributi ricevuti capitalizzati	0	0	0
<b>RISERVE NETTE</b>	<b>3.694.778</b>	<b>3.679.691</b>	<b>15.087</b>
Utile(perdita)dell'esercizio	2.013	15.086	(13.073)
Distrib. e destinazioni deliberate	0	0	0
<b>UTILE(PERDITA) DELL'ESERCIZIO A RISERVA</b>	<b>2.013</b>	<b>15.086</b>	<b>(13.073)</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>12.536.791</b>	<b>12.534.777</b>	<b>2.014</b>
Comune di Settimo Torinese per utili ex SCS *** quota > 5 anni	975.000	1.368.434	(393.434)
Comune di Settimo Torinese per finanziamento acq. ramo az. ASM ex SCS *** quota > 5 anni	1.498.900	1.618.900	(120.000)
Comune di Settimo Torinese per interessi su finanziamento *** quota > 5 anni	119.659	129.259	(9.600)
Fondi per rischi ed oneri	884.595	974.431	(89.836)
<b>PATRIMONIO NETTO EFFETTIVO PER ANALISI DI RISCHIO</b>	<b>16.014.945</b>	<b>16.625.801</b>	<b>(610.856)</b>
Fondo trattamento fine rapporto	262.281	357.466	(95.185)
Debiti finanziari vs. banche oltre esercizio successivo	83.381	90.930	(7.549)
Debiti finanziari vs. altri finanziatori oltre esercizio successivo ma entro i 5 anni	830.400	518.400	312.000
<i>di cui verso il Comune di Settimo Torinese per finanziamento acquisto ramo azienda ASM</i>	<i>480.000</i>	<i>480.000</i>	<i>0</i>
<i>di cui verso il Comune di Settimo Torinese per utili ex SCS</i>	<i>312.000</i>	<i>0</i>	<i>312.000</i>
<i>di cui verso il Comune di Settimo Torinese per interessi su finanziamento</i>	<i>38.400</i>	<i>38.400</i>	<i>0</i>
Debiti commerciali e diversi altre passività oltre esercizio successivo	3.094.682	3.660.733	(566.051)
<i>di cui verso ASM</i>	<i>3.094.682</i>	<i>1.894.461</i>	<i>1.200.221</i>
<i>di cui verso GLOBAL COSTRUZIONI</i>	<i>0</i>	<i>1.766.272</i>	<i>(1.766.272)</i>
<b>DEBITI CONSOLIDATI</b>	<b>4.008.463</b>	<b>4.270.063</b>	<b>(261.600)</b>
<b>TOTALE CAPITALI PERMANENTI</b>	<b>20.285.689</b>	<b>21.253.330</b>	<b>(967.641)</b>
Debiti finanziari vs. banche entro esercizio successivo	8.437	7.252	1.185
Debiti finanziari vs. altri finanziatori entro esercizio successivo	515.260	309.209	206.051
<i>di cui verso il Comune di Settimo Torinese per rate debiti finanziari</i>	<i>211.034</i>	<i>129.600</i>	<i>81.434</i>
<i>di cui verso il Comune di Settimo Torinese per partite correnti</i>	<i>224.941</i>	<i>100.324</i>	<i>124.617</i>
<b>DEBITI FINANZIARI ENTRO ESERCIZIO SUCCESSIVO</b>	<b>523.697</b>	<b>316.461</b>	<b>207.236</b>
<b>DEBITI VERSO FORNITORI</b>	<b>2.451.916</b>	<b>4.168.816</b>	<b>(1.716.900)</b>
<i>di cui verso ASM</i>	<i>1.031.560</i>	<i>3.179.000</i>	<i>(2.147.440)</i>

<b>DEBITI TRIBUTARI E FONDO IMPOSTE CORRENTI</b>	<b>72.019</b>	<b>69.908</b>	2.111
<b>DEBITI DIVERSI</b>	<b>4.720.213</b>	<b>4.480.844</b>	239.369
<i>di cui verso GLOBAL COSTRUZIONI</i>	<i>1.300.000</i>	<i>3.609.725</i>	<i>(2.309.725)</i>
<b>TOTALE PASSIVO CORRENTE</b>	<b>7.767.845</b>	<b>9.036.029</b>	<b>(1.268.184)</b>
<b>ALTRE PASSIVITA' (risconti passivi)</b>	<b>2.736.968</b>	<b>152.357</b>	2.584.611
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>30.790.502</b>	<b>30.441.716</b>	<b>(348.786)</b>
<b>Conto Economico a valore della produzione e valore aggiunto</b>			
	<b>2018</b>	<b>2017</b>	<b>differenza</b>
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	6.575.243	6.801.351	(226.108)
Variazione rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, prodotti finiti	7.125	592.075	(584.950)
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	0	0	0
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	57.310	114.190	(56.880)
Contributi in conto esercizio	0	0	0
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>6.639.678</b>	<b>7.507.616</b>	<b>(867.938)</b>
Costi di acquisto delle materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	454.208	838.519	(384.311)
Variazione scorte di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	0	0	0
Servizi	5.651.405	5.022.315	629.090
Godimento beni di terzi	51.049	37.779	13.270
Oneri diversi di gestione (caratteristici)	0	0	0
<b>VALORE AGGIUNTO</b>	<b>483.016</b>	<b>1.609.003</b>	<b>(1.125.987)</b>
Salari e stipendi	854.086	748.656	105.430
Oneri sociali	292.796	274.631	18.165
Trattamento di fine rapporto	62.665	57.998	4.667
Trattamento di quiescenza e simili	0	0	0
Altri costi	0	0	0
<b>Margine Operativo Lordo (EBITDA)</b>	<b>(726.531)</b>	<b>527.718</b>	<b>(1.254.249)</b>
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	658.105	655.844	2.261
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	3.500	13.807	(10.307)
Svalutazione crediti	170.299	337.462	(167.163)
Accantonamenti per rischi	168.000	40.000	128.000
Altri accantonamenti	0	0	0
<b>Margine Operativo Netto</b>	<b>(1.726.435)</b>	<b>(519.395)</b>	<b>(1.207.040)</b>
Oneri diversi di gestione (extra-caratteristici)	189.780	183.494	6.286
Altri ricavi e proventi (extra-caratteristici)	1.957.828	673.174	1.284.654
Utile/Perdita su cambi	0	0	0
Proventi da partecipazioni	60.787	174.364	(113.577)
Rettifiche di valore ad attività finanziarie	0	0	0

Altri proventi finanziari	86	904	(818)
Oneri da attività finanziarie	0	0	0
<b>RISULTATO OPERATIVO GLOBALE (EBIT)</b>	<b>102.486</b>	<b>145.553</b>	<b>(43.067)</b>
Oneri finanziari	100.365	112.793	(12.428)
<b>RISULTATO ORDINARIO</b>	<b>2.121</b>	<b>32.760</b>	<b>(30.639)</b>
Proventi ed oneri straordinari	0	0	0
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0	0
Altri proventi ed oneri straordinari	0	0	0
<b>RISULTATO RETT. ANTE IMPOSTE</b>	<b>2.121</b>	<b>32.760</b>	<b>(30.639)</b>
Imposte nette di competenza	108	17.674	(17.566)
Imposte differite (per rettifiche operate nella riclassificazione)	0	0	0
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>2.013</b>	<b>15.086</b>	<b>(13.073)</b>

e) si è provveduto ad esaminare gli indici e margini significativi e raffronto con le soglie di allarme:

	ANNO 2018	ANNO 2017
x <sub>1</sub>	0,327	0,280
x <sub>2</sub>	0,180	0,198
x <sub>3</sub>	0,003	0,005
x <sub>4</sub>	0,520	0,546
x <sub>5</sub>	0,214	0,223

Moltiplicatore X <sub>1</sub>	1,981	1,981
Moltiplicatore X <sub>2</sub>	9,841	9,841
Moltiplicatore X <sub>3</sub>	1,951	1,951
Moltiplicatore X <sub>4</sub>	3,206	3,206
Moltiplicatore X <sub>5</sub>	4,037	4,037

RISULTATO FINALE	ANNO 2018	ANNO 2017
x <sub>1</sub>	0,647	0,554

x <sub>2</sub>	1,776	1,952
x <sub>3</sub>	0,006	0,009
x <sub>4</sub>	1,668	1,751
x <sub>5</sub>	0,862	0,902
TOTALE Z-Score	4,959	5,168

#### Valutazione dei risultati

Premesso che la funzione Z-score ha un'accuratezza predittiva che investe un lasso temporale sino a due anni, l'indice di Altman "Z-score" per l'anno 2018 Z-score=4,959 evidenzia un valore peggiore rispetto all'esercizio precedente (2017 = 5,168) che comunque non ricade nella "zona di rischio" ma nella "zona grigia".

Quindi tale risultato non desta preoccupazione in quanto in brevissima sintesi il totale dei debiti (sia entro i 12 mesi, sia oltre i 12 mesi ed anche quelli oltre i 5 anni) della società ammonta ad Euro 14.632.148 a fronte di un attivo corrente (quindi escluse le immobilizzazioni ed i crediti oltre i 12 mesi) pari ad Euro 17.827.935, ma richiede cautele nella gestione della società, con particolare riferimento al mantenimento dei risultati economici che perlomeno devono essere in pareggio e con particolare riferimento alla trasformazione in liquidità delle rimanenze in tempi ragionevoli in modo da poter rispettare le scadenze di pagamento dei debiti.

